



MIBACT-SR-FVG  
REP. Decreti  
19/12/2017 N° 99

1534

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO  
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *Codice per i beni culturali ed il paesaggio*, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014, n. 89*;

VISTO il Decreto 30 giugno 2016 del Direttore Generale Bilancio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, di conferimento dell'incarico di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Friuli Venezia Giulia, all'architetto Ilaria Ivaldi, al fine di curare gli adempimenti necessari per assicurare le funzionalità e la gestione dell'azione amministrativa;

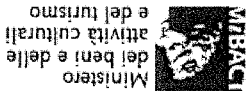
VISTO il Decreto 20 maggio 2015, come modificato dal Decreto 19 settembre 2017, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, secondo quanto previsto dall'art. 39 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171;

VISTA la nota prot. 11349 del 18/11/2016, assunta a prot. n. 5669 del 29/11/2016 dal Segretariato regionale del MIBACT per il Friuli Venezia Giulia (in seguito indicato come SR FVG per brevità) con la quale il Ministero della Difesa - 12° Reparto Infrastrutture - Ufficio Demanio, Sezione Demanio, con sede nel Palazzo Gen. Cantore di Udine, in piazza 1° Maggio n. 28, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per l'ex Poligono di Tarvisio (UD) (F. 4 part. 590/4; 590/5 e 1423);

VISTA la nota prot. 7238 del 23/09/2016, assunta a prot. n. 4556 del 30/09/2016 dal SR FVG, con la quale l'Agenzia del demanio - Direzione regionale Friuli Venezia Giulia, con sede a Udine, in via Gorgi n. 18, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 per la Caserma Lamarmora di Tarvisio (UD) (F. 4 part. 649/1 e 649/2);

VISTE le note prot. n. 4383 del 18/10/2016 (Caserma Lamarmora) e prot. n. 1419 del 08/03/2017 (Ex Poligono di Tiro Lamarmora) con le quali il SR FVG ha richiesto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia (in seguito indicata come Soprintendenza ABAP FVG per brevità) l'espressione del parere di competenza;

VISTO il parere della Soprintendenza ABAP FVG, espresso con la nota prot. 4767 dd. 24 marzo 2017, assunta a prot. n. 1876 del 04/04/2017 dal SR FVG, cui segue una nota di precisazioni e integrazioni, prot. 16144 del 10 ottobre 2017, assunta a prot. n. 5544 del 18/10/2017 dal medesimo SR FVG nel quale si esprimeva parere favorevole alla dichiarazione di interesse culturale di parte della Caserma Lamarmora e dell'ex Poligono di Tiro,





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO.  
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

con la proposta di emanazione di un unico provvedimento per i due immobili in quanto facenti parte di un unico complesso militare e contestualmente si escludeva l'interesse archeologico dell'area di sedime;

VISTO il verbale il cui originale è conservato agli atti d'Ufficio di quanto deliberato, ai sensi dell'art. 39 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia nella seduta di data 29 novembre 2017, di accogliere la proposta avanzata dalla SABAP FVG e di dichiarare l'interesse storico artistico di parte del complesso militare in argomento [catastralmente identificato come segue: F. 4 part. n. 649/1 parte (limitatamente alla palazzina principale) e n. 1423] e il non interesse culturale della restante porzione ricompresa nella verifica (F. 4 part. n. 649/2, 649/1 restante parte, n. 590/4 e n. 590/5) in quanto composta essenzialmente da edifici non connotati da caratteristiche aventi un qualche interesse storico-testimoniale, trattandosi di manufatti di recente costruzione, di tipo comune e aventi carattere prettamente utilitaristico;

Ritenuto che il complesso immobiliare

Denominato "Caserma Lamarmorà ed ex Poligono di tiro Lamarmorà" (parte)

Provincia UDINE

Comune TARVISIO

Sito in via Armando Diaz n. 51 e Armando Diaz snc

Dati catastali:

Foglio 4 part. n. 649/1 (limitatamente alla palazzina principale)

Foglio 4 part. n. 1423

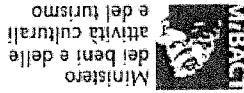
come evidenziato nell'allegata planimetria catastale di iscritta proprietà del Demanio dello Stato ~~presente~~ interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Dlgs 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che gli immobili denominati

**"Palazzina Comando della Caserma Lamarmorà" ed "ex Poligono di tiro Lamarmorà"**  
(F. 4 part. n. 649/1 parte e part. n. 1423)

così come meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, sono dichiarati d'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, per i motivi contenuti nella relazione artistica allegata e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.



SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA  
Piazza Libertà, 7 34135 Trieste - TEL. +39 040 4194811 - FAX +39 040 4194820  
e-mail: sr-fvg@beniculturali.it  
mbac-sr-fvg@mallicerl.beniculturali.it



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Gli altri immobili ricompresi nella presente verifica di interesse (art. 12 del D.Lgs 42/2004) catastalmente identificati al F. 4 part. n. 649/1 (restante parte); part. nn. 649/2; 590/4; 590/5, sono dichiarati di NON interesse storico-artistico in quanto trattati di edifici ed aree non aventi interesse storico-territoriale.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari del bene che ne forma oggetto.

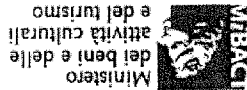
Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza ABAP FVG ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D. lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199. -

Trieste, 30 luglio 2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE  
SEGRETARIO REGIONALE DEL MIBACT PER IL FVG  
ARCH. IARIA IVALDI



SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA  
Piazza Libertà, 7 34135 Trieste - TEL. +39 040 4194811 - FAX +39 040 4194820  
e-mail: sr-fvg@beniculturali.it  
mbac-sr-fvg@mailcert.beniculturali.it



## Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DEL FRUILI-VENEZIA GIULIA

Piazza Libertà, 7 - 34135 - TRIESTE

Tel. +39.040.4527511 - Fax +39.040.43634

Sede staccata di UDINE: Via Zanon, 22 - 33100

Tel. +39 0432 504559 - Fax +39 0432 510266

e-mail: [sabap-fvg@beniculturali.it](mailto:sabap-fvg@beniculturali.it)

pec: [m bac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it](mailto:m bac-sabap-fvg@mailcert.beniculturali.it)

COMUNE: Tarvisio (UD), via Diaz n. 51

OGGETTO: Edificio principale Caserma La Marmora (catastalmente distinta al Foglio 4 del comune di Tarvisio con la particella n. 649/2 C.T.) ed ex Poligono di tiro (catastalmente distinto al Foglio 4 del comune di Tarvisio con la particelle n. 590/4 C.T.; 590/5 C.T. e 1423 C.T.)

### RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La caserma La Marmora è una delle tre caserme del corpo dell'Esercito italiano degli Alpini esistenti nel comune di Tarvisio, insieme alla caserma "Italia" e alla casermetta "ex Corpo di guardia - Val Bartolo" di Camporosso. L'utilizzo e la struttura dei tre presidi intreccia la storia dei reparti militari che si sono succeduti nella guarnigione di Tarvisio, area di confine con l'Austria. Gli Alpini, gruppo di fanteria da montagna, si sono infatti distinti durante la prima guerra mondiale, quando furono impiegati nei combattimenti al confine nord-est con l'Austria-Ungheria, dove per tre anni dovettero confrontarsi con le truppe regolari e da montagna austriache e tedesche.

La "La Marmora" fu costruita nel 1935<sup>1</sup> inizialmente da una cooperativa abruzzese; fallita questa fu portata a termine dalla ditta *Golzer e Sandrini* di Tarvisio nel quadro di un ampio sforzo sviluppatosi lungo tutto il confine italo-austriaco tendente al rafforzamento della presenza italiana sulla frontiera. In quegli anni la Germania hitleriana mirava alla revisione del Trattato di Versailles del 1919, che concluse la prima guerra mondiale, e alla denuncia degli accordi del trattato di Locarno del 1925. Tarvisio, precedentemente appartenente all'Austria, dopo il trattato di Versailles e il successivo trattato di Saint-Germain, che stabilì la ripartizione del dissolto impero Austro-ungarico, entrò a far parte del Regno d'Italia, anche se la sua posizione fu ufficializzata dal trattato di Rapallo del 1920. La caserma fu costruita probabilmente per il Corpo di Frontiera, poi denominato Guardia alla Frontiera (G.A.F.), un corpo militare del Regio Esercito operativo dal 1934 alla fine della seconda guerra mondiale, con il compito di difendere le frontiere dell'Italia. A seguito della suddivisione dei confini in Settori di copertura, fino al 1938 Tarvisio faceva parte del XVI Settore Carnia (XVI/C Tarvisio), ma fu successivamente creato il XVII Settore con

<sup>1</sup> La maggior parte delle informazioni storiche di seguito riportate inerenti le vicende della caserma sono riportate dagli studi personali dell'arch. Ten. Col. Fernando Maria Candolini della Caserma Di Prampero di Udine, comando della Brigata Alpina Julia e sede del Museo degli Alpini.





sede proprio a Tarvisio.

La caserma fu occupata nel 1936 da un battaglione del 9° Reggimento Bersaglieri, da cui l'intitolazione al fondatore del corpo Alessandro La Marmora (1799-1855). Lasciata libera con l'inizio della seconda guerra mondiale, la caserma divenne un complesso più ampio con la costruzione di nuovi edifici realizzati a cura dell'Amministrazione Militare tra il 1940 ed il 1941 su terreni privati che erano stati occupati con decreto di designazione n. 1173 del 1.03.1938. Fu adibita a campo contumaciale e ospedale militare per i reduci della 8° Armata italiana impiegata in terra di Russia tra il 1942 ed il 1943 (conosciuta anche come *Armata italiana in Russia* - ARMIR, la grande unità del Regio Esercito che tra luglio 1942 e marzo 1943 operò sul fronte orientale, in appoggio alle forze tedesche della *Wehrmacht* impegnate sul fronte di Stalingrado). L'ospedale militare aveva in organico un plotone O.C.G. (Onoranze Caduti in Guerra), di circa 30 uomini, responsabile dei militari deceduti, che venivano sepolti all'esterno della caserma in un cimitero provvisorio. Sebbene non più visibile, sulla palazzina principale era dipinta una croce rossa che designava e individuava l'ospedale.

Dopo gli eventi dell'armistizio dell'8 settembre 1943, la caserma subì altre ristrutturazioni operate dall'*Organizzazione Todt* ("OT", un'impresa di costruzioni diretta dall'ing. Fritz Todt che operava agli ordini della autorità germanica in tutti i paesi occupati dalla *Wehrmacht*), reclutando il personale civile nel tarvisiano e nella contigua zona di Villach, e utilizzata dall'occupante esercito tedesco.

Finita la guerra fu ancora utilizzata come campo contumaciale di quarantena per i militari che man mano rientravano dalla prigionia. Dal 1° aprile 1947 vi risiedettero ininterrottamente vari reparti della Brigata alpina "Julia" (nella campagna di Russia faceva parte della 8° Armata italiana), come il battaglione "L'Aquila" e il battaglione "Gemona".

Lavori di ristrutturazione e ampliamento furono svolti con continuità durante tutti i periodi di occupazione della caserma da parte dei reparti militari, allo scopo di mantenere l'infrastruttura idonea a soddisfare le esigenze operative e funzionali. L'attuale complesso della caserma consta di 22 edifici realizzati in epoche diverse, disposti su un'ampia area nella zona di Tarvisio "bassa". Gli edifici degni di interesse sono due: il corpo principale della caserma e il piccolo fabbricato utilizzato come poligono di tiro della caserma stessa. L'edificio principale del compendio, ad uso caserma e ospedale militare, è un grande parallelepipedo longitudinale su cinque piani su un terrapieno rialzato disposto lungo la statale. È composto da tre blocchi a base rettangolare: uno centrale più arretrato e più basso con file di finestre singole, tranne quelle centrali disposte a coppia; due ali laterali con la copertura "a ciuffo triangolare", caratteristica del tarvisiano, e file di finestre a coppia. I fronti sulla strada e sul retro sono identici: su tutto il perimetro corre un basamento in pietra a vista, mentre il resto della muratura è intonacata; le aperture sono rettangolari e simmetriche lungo quattro piani della struttura, mentre la soffitta è illuminata da una finestra singola sui lati corti delle due ali laterali, e da due abbinati sul tetto del corpo centrale. La distribuzione interna della struttura è organizzata da lunghi corridoi centrali collegati da corpi scale al servizio delle camerate e degli uffici funzionali prima all'ospedale e poi alla caserma.

L'edificio dell'ex poligono di tiro è una piccola costruzione sul lato ovest del complesso, a base rettangolare ad un piano più soffitta. La copertura presenta il "cuffo" sui due lati e l'ingresso è anticipato da una serie di scale in pietra che conducono ad una larga apertura rettangolare ad angoli smussati impostata su due pilastri con capitello su un davanzale in pietra; lo stesso tipo di apertura era presente anche sul retro e poi sostituita da due moderni ingressi rettangolari. Le finestre del piano terra, rettangolari, sono presenti solo sui lati lunghi dell'edificio, mentre la soffitta è illuminata da due coppie di oculi sui lati corti e da uno singolo sull'ingresso principale disposto sotto un'apertura "a cuffo" sporgente del tetto a mo' di abbaino. Sul retro il poligono presenta un porticato rialzato della medesima ampiezza del corpo principale, realizzato con pilastri dotati di capitelli e basamento, aperto per una metà e tamponato per l'altra, coperto da un tetto a capanna con capriate interne a vista. I due edifici sono collegati da un tetto spiovente trasversale che copre il passaggio dal retro dell'edificio principale al portico. Il portico era evidentemente il luogo di esercitazione di tiro. Il terreno su cui sorge fu acquistato dallo Stato con decreto tavolare del Pretore di Pontebba in data 12.08.1935 n. 138, e il poligono fu costruito a cura dell'Amministrazione Militare tra il 1935 ed il 1940/41.

Date le premesse fin qui esposte, l'**Edificio principale della Caserma La Marmorata** e il suo elemento pertinenziale, ovvero l'**Ex Poligono di tiro** costituiscono un unico complesso di interesse sia dal punto di vista architettonico, in quanto palinsesti attestanti l'evoluzione novecentesca delle tipologie difensive militari, sia in rapporto al loro riferimento con la storia dei corpi dell'Esercito che si sono succeduti nella guarnigione di Tarvisio, area di confine con l'Austria, e dunque si ritengono degni di tutela secondo quanto previsto dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

#### Bibliografia di riferimento:

- A. RASERO, *Gli alpini della Julia: storia della "divisione mirvacolo"*, Milano 1972.
- Tarvis, Sessantottesimo Congresso della Società filologica friulana (29 settembre 1991), a cura di G. ELLERO - G. BARBINA, Udine 1991.
- A. RUSSO, *Alle porte dell'inferno: il Tarvisiano e i suoi dintorni nella toponimia nazista*, Tarvisio 1993.
- M. ASCOLI, F. RUSSO, *La difesa dell'arco alpino (1862-1940)*, Roma, Stato maggiore dell'esercito, Ufficio storico, 1999.
- C.A. CLERICI, G. MURAN, S. POLI, *Le moderne fortificazioni di frontiera italiane. Appunti da una storia delle opere fortificate a difesa dei confini italiani dagli anni Trenta ai tempi più recenti.* (<http://digitalandherlibero.it/cacciaaionidelealpi/ftrontiera.htm>)
- A. BERNASCONI, G. MURAN, *Il testimone di cemento: le fortificazioni del vallo alpino litorale in Cadore, Carnia e Tarvisiano*, Udine 2009.

Il Soprintendente  
(Arch. Corrado AZZOLLINI)

Il Redattore  
(Dott.ssa Annamaria NICASTRO)  
Annunziata N. e. s. t.

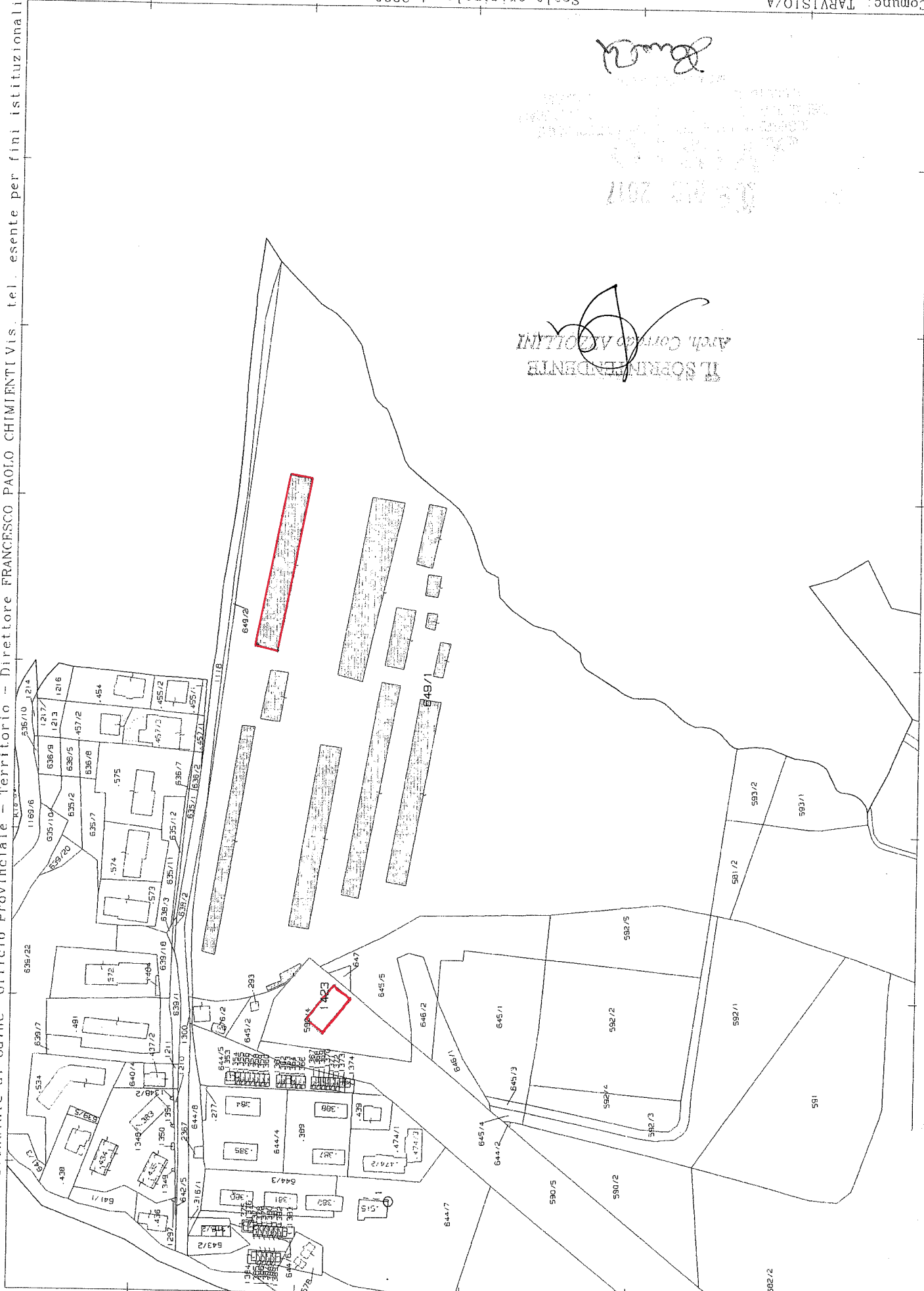
Il Responsabile del procedimento

(Arch. Bruno MICALI)



Direzione Provinciale di Udine Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore FRANCESCO PAOLO CHIMIENTIVIS, tel. esente per fini istituzionali

Comune: TARVISIO/A Foglio: 4  
Scala originale: 1:2880 Dimensione cornice: 768,960 x 544,320 metri  
29-Nov-2017 10:34:44 Prot. n. T86236/2017



IL SOCRINDEPENDENTE  
Arch. Corrado ALZOLINI

*Handwritten signature*

08/11/2017

N=500

2 Particelle: 1423,649/1